

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza pagina Centesimi 10 la linea
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 26 Aprile.

DIPLOMAZIA ITALIANA

Vista la importanza eccezionale dell'argomento, crediamo utile riprodurre dal testo ufficiale i brani più notevoli del discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole ministro degli esteri in risposta alle interpellanze sulla questione d'Oriente.

Nello stesso modo e per la stessa ragione, domani pubblicheremo i brani più importanti anche del discorso dell'on. Presidente del Consiglio.

Milegari (ministro per gli affari esteri). L'avvenimento dell'Italia al pieno possesso di sé medesima, la sua posizione geografica che la metteva in condizione di neutralità, gli interessi morali ed economici che la legano alle altre nazioni, e il carattere di grande potenza che, per la natura delle cose, le è riconosciuto — tutto ciò induceva gli statisti a credere che la parte la quale è chiamata ad esercitare nel mondo l'Italia, fosse essenzialmente una missione d'ordine e di pace, fondata principalmente sul rispetto dei diritti e degli interessi legittimi di tutti gli Stati che la circondano, fra i quali se ne cerca invano uno che possa essere qualificato il suo nemico naturale e contro a cui essa abbia a dirigere continuamente la sua politica, come altri Stati ebbero a fare per lo passato.

Ciò premesso, la missione che aveva l'Italia nella questione d'Oriente, le era necessariamente imposta. Dalla Turchia, dopo la battaglia di Lepanto, la penisola nostra non ebbe mai a temere. Le convenzioni stabilite nel trattato di pace di Parigi ci facevano un obbligo di sostenere il principio tutelare dell'integrità dell'impero ottomano.

Noi siamo stati accusati da uno degli onorevoli interpellanti, l'on. Petrucci, di esserci messi al rimorchio dei così, della politica inglese, politica che egli chiamò conservatrice, e ci accusò di aver disdegnato la proposta fatta dalla Russia perché avesse a seguire la sua politica.

Noi non ci siamo mai messi a rimorchio dell'Inghilterra, non ci siamo fatti, direi così, mancipi né di questa né di alcun'altra grande potenza, ma abbiamo conservato l'indipendenza nostra tanto rispetto alla Russia quanto rispetto all'Inghilterra; abbiamo cercato continuamente nella questione orientale di porci d'accordo con tutti i grandi Gabinetti d'Europa, poiché l'opposizione di uno di essi rendeva inutili le proposizioni che sarebbero state fatte da una sola delle varie potenze.

Quindi, per dare alla nostra voce efficacia continua, abbiamo dovuto, e credo con saggio consiglio, seguire questa via. Chi legge il Libro Verde, si accorge facilmente che, per ottenere questa collettività, per dare ai voti della Conferenza, per esempio, una efficacia giuridica, abbiamo molte volte votato, gli ultimi. Non siamo stati avari di proposizioni, ma quando le medesime non erano accolte, abbiamo creduto, per non rendere inefficaci i lavori della Conferenza, di appoggiare

col nostro voto le proposte che avevano per sé maggiori suffragi.

Questo nostro modo di procedere ci ha valso la benevolenza e la stima di tutti i gabinetti rappresentati nelle Conferenze di Costantinopoli.

Come fece osservare l'on. Di Cesa-
 rò, noi abbiamo respinto l'armistizio dei sei mesi, accettato dall'Inghilterra, ma noi ne abbiamo detto le ragioni. Noi credevamo che l'armistizio di sei mesi sarebbe stato rovinoso per i principati che avevano chiesto la nostra mediazione, perché quei piccoli Stati non potevano tenere in armi sei mesi di più un esercito che durante un mese di guerra aveva quasi esauriti tutti i loro mezzi. Quindi il chiedere un armistizio di sei mesi equivaleva a domandare la loro rovina. L'Inghilterra fu persuasa delle nostre ragioni; la Russia le appoggiava ugualmente. Allora fu proposto quell'armistizio che fu accettato e che avrebbe potuto condurre nelle vie della pace. Difatti la pace della Serbia si è fatta sulla base che noi avevamo indicato.

Ora risponderò più particolarmente alle osservazioni fatte dal nobile mio predecessore, l'onorevole Visconti-Venosta (*Segni d'attenzione*).

Io gli dirò, in primo luogo, come mi abbia fatto specie che un uomo del suo valore abbia potuto chiedermi se noi siamo usciti dalla Conferenza liberi, o se abbiamo assunto qualche impegno con le potenze che vi erano rappresentate.

Io non mi aspettava, dopo aver presentato nel Libro Verde tutti i documenti che si riferiscono alla questione orientale, che vi fosse da dubitare sulla verità delle nostre asserzioni, poiché da essi risultava evidentemente che noi eravamo prosciolti da qualunque vincolo particolare con alcuna delle potenze in ordine all'avvenire della questione orientale.

I giornali esteri, ed anche alcuni giornali italiani sventuratamente, hanno messo innanzi delle voci che tendono veramente a commuovere le popolazioni italiane; ma non mi aspettavo che un uomo così grave e così intendente delle cose politiche, potesse adottare, per portarle qui nel Parlamento, le supposizioni gratuite d'alcuni giornali esteri, che ci accusavano appunto ora di essere legati colla Russia, ora coll'Inghilterra ed ora colla Germania, perché ho letto questa mattina un articolo di un giornale che mi è stato mandato particolarmente per la posta, un giornale di Lione molto accreditato nel partito clericale, nel quale si dice che verso la fine dello scorso febbraio un nostro incaricato sottoscrisse con un inviato del principe di Bismarck un trattato pel quale la Germania ci accordava dei territori a scapito di uno dei nostri vicini, contrariamente ai trattati ed ai principi della nostra politica d'ordine e di pace.

Abbiamo visto anche in un giornale autorevolissimo, il *Times* di Londra, degli appunti alla nostra politica che farebbero offesa al nostro carattere; e questo mostra che anche i giornali più autorevoli mancano qualche volta di informazioni esatte e di scrittori che ne facciano un intelligente apprezzamento. Non pare possibile, infatti, che si possa appuntare il Governo italiano di essersi vincolato per modo da non poter usare della sua

libertà. La prova, o signori, che non siamo vincolati colla Russia (poiché eravamo accusati di esserci impegnati con quell'impero) risulta evidentemente, non solo dagli scambi di idee avuti col Gabinetto di San Pietroburgo, ma altresì da alcuni documenti che abbiamo creduto di dover pubblicare sul *Libro Verde*, e particolarmente da quello relativo alla conversazione avuta dall'imperatore col nostro ambasciatore, il quale dimostrava vigorosamente i pericoli che vi sarebbero nell'occupazione di alcune provincie turche per parte dell'armata russa. Il rapporto dell'ambasciatore italiano dimostra come egli sostenesse fino all'ultimo momento la nostra dottrina, che era quella di evitare l'occupazione di una parte qualsiasi dell'impero ottomano.

L'onorevole mio predecessore vorrebbe essere assicurato altresì che noi seguiremo una politica di neutralità nell'avvenire.

Certamente le condizioni territoriali d'Italia la mettono (e questo è un gran beneficio per noi) nella condizione di dover seguire una politica di neutralità. Può esser certo l'onorevole Visconti-Venosta che questa politica non sarà abbandonata da noi, se non in quanto il nostro onore, in quanto i nostri interessi vitali, essenziali, richiedessero che si dovesse assolutamente seguire una politica diversa (*Benissimo*).

In ogni caso, la Camera può essere persuasa che non si intraprenderà nulla senza il suo assentimento (*Bravo*). Essa sarà informata ogni qualvolta si dovesse passare ad una politica diversa; essa sarà posta in grado di conoscere sempre le intenzioni del governo. Noi non cesseremo di ricercare nel suo concorso l'appoggio necessario per le più importanti decisioni che fossimo obbligati di prendere.

Noi possiamo sperare che la guerra resterà isolata.

Se ogni raggio di speranza verrà ad estinguersi, se la guerra sarà inevitabile, noi faremo quanto sarà da noi, per ottenere al più presto possibile il ristabilimento della pace.

Uniti intimamente con tutte le grandi potenze, che hanno per noi un concetto diverso da quello degli uomini di questa parte della Camera (*Indicando la Destra — Si ride*), noi tenteremo tuttocché sarà possibile per isolare la guerra, rendendola meno micidiale, meno funesta agli interessi economici e alla civiltà generale.

Può essere certo l'on. Visconti che il credito dell'Italia non è stato mai così grande, in Europa, come ora. Non voglio già dire con questo che prima dell'avvenimento al potere di questa amministrazione non esistessero buone relazioni colle potenze; ma intendo dire che malgrado le difficoltà sorte in Europa all'avvenimento al potere della parte liberale... (*Oh oh! — Rumori*)

Chi non aspira a questo titolo? Voglio dire che, malgrado tutte le diffidenze sollevate in Europa contro di noi, poiché è d'uopo dirlo, i nostri avversari non ci avevano fatto presso i gabinetti esteri un letto di rose; malgrado tutto ciò, tutti i sospetti sono scomparsi, ed oggi abbiamo la stima, l'affetto vero da parte di tutte le nazioni, anche di quelle che si mostrarono più dubbiose al momento

del nostro arrivo al potere. (*Bene! Bravo!*)

Adesso ripeterò ciò che ebbi già a dire, altra volta rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Di Cesa-
 rò, che cioè gli interessi degli italiani sono sempre stati da noi efficacemente protetti.

Quando si è trattato delle stragi di Salonico noi proteggemmo, non solo i nostri connazionali, ma anche quelli delle altre nazioni. L'onorevole Di Cesa-
 rò dunque può essere sicuro che la protezione delle nostre forze navali non mancherà agli italiani.

Quantunque l'opera dei nostri consoli sia aggravata in questa circostanza dal fatto, che abbiamo assunto in molti luoghi la protezione degli interessi dei sudditi e dei protetti russi, non mancherà per questo la protezione che l'onorevole interpellante giustamente domanda a favore degli Italiani.

La legge forestale

(nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 25.

A tutta prima, pare che la Camera avesse compreso la questione, allorché votò l'emendamento dell'on. Baccelli al primo articolo della legge forestale. Ma ieri, quando se ne misurò tutta la portata, coloro che la votarono cominciarono ad impensierirsi.

La cosa è abbastanza grave per che va ne informi, quantunque ci sia il pericolo, al solo parlare di foreste, di prepararsi una buona dose di noia nell'animo dei lettori. Una legge forestale, per sé stessa è una legge di vincoli che diminuisce il diritto di proprietà. Il padrone d'un bosco o d'una foresta possiede meno con una legge di vincolo, che se la di lui proprietà fosse libera e potesse utilizzarla, diboscarla, dissodarla, come più gli conviene. Una legge che gli vieta di dissodare e di diboscare, e gli prescrive il tempo e il modo con cui tagliare le piante, impedendogli di utilizzarle un giorno prima dell'epoca stabilita, anche se quel ritardo lo mandasse in rovina — una legge siffatta limita il diritto di proprietà.

Ci sono le ragioni che difendono questo limite, e sono tutte di utilità pubblica più o meno grande. Ognuno sa quale ufficio esercitino i boschi e le foreste nella economia del clima, del terreno, del regime dei fiumi. Sin dove questo diritto di utilità pubblica può limitare la proprietà?

E su questo problema che la Camera è divisa, e lo è sempre stata, e lo sarà sempre. C'è la scuola del diritto individuale, tra cui si distinguono il Peruzzi, il Ricasoli, e molti uomini chiari della sinistra. Questa dice: la proprietà è inviolabile. Noi ammettiamo che lo Stato abbia il diritto di porre un vincolo ai boschi, alle foreste, alle selve, per utilità pubblica: ma vogliamo nel medesimo tempo che lo Stato, il quale rappresenta il pubblico al cui interesse si sacrifica quello del proprietario, indennizzi quest'ultimo in ragione di quello che gli fa perdere. La teoria vera sarebbe quella che riconosce libera tutta la proprietà, sciolta da ogni vincolo: se a questa naturale condizione della proprietà si vuol fare una eccezione, o questa eccezione è compensata, o diventa una spogliazione. Perché porrete un vincolo ai proprietari dei boschi, e non ne porrete alcuno a quelli del terreno a coltura?

L'altra scuola ha le sue radici nella destra, tra gli adoratori dell'onnipotenza e della prepotenza dello Stato. Dove c'è una ragione di bene pubblico, il diritto personale deve scomparire. La società, per questa scuola, non si compone d'individui: è un ente collettivo, e si governa al collettivismo. Tutto deve cedere davanti al diritto dell'ente complessivo, il quale schiaccia, come il carro di Brama, tutti i mortali che si trovano sul suo passaggio.

Ora accade che la Camera non sale all'altezza di questi principii, per determinare quale dei due debba avere la prevalenza. Una buona metà dei deputati non concepisce nemmeno la questione sotto questa forma, ed è accaduto che la legge forestale venne respinta non so quante volte, da camere che si dicevano liberali, unicamente perché non conteneva sufficienti vincoli alla proprietà. C'è questo di strano: le assemblee italiane hanno preteso alla fama di conservatrici, ma in fatto di legge forestale furono sempre socialiste più di Louis Blanc, ed internazionali quanto Karl, Marx e Bukunine.

Se n'ebbe una prova coll'emendamento Baccelli. Bastò che egli facesse la necessità dell'igiene pubblica, perché si votasse una modificazione, la quale impone ai proprietari di boschi il vincolo di abbattearli o conservarli sotto determinate norme, a seconda dei pareri emessi dai consigli di sanità.

Dovete sapere che questo vincolo esiste in una sola provincia d'Italia, la Romana, perché in questa soltanto ci sono i boschi a mare, e l'agro romano di mezzo, e sostengono i medici che questi boschi difendono la città dalla malaria. In nessun'altra parte d'Italia si verificano queste circostanze, eppure l'emendamento passò, non come disposizione locale, nel qual senso l'accettava anche il ministro, ma come disposizione generale.

Che ne veniva? Tutti i boschi, tutte le selve d'Italia, acquistavano un vincolo di più, vale a dire perdevano una parte del loro valore. Ma la Camera non badò più che tanto: la sinistra si scisse, la destra votò colla sinistra emendatrice, ed il diritto di proprietà rimase in minoranza.

Delle conseguenze la camera dovette poi avvedersi ieri. La legge ne rimase tutta disorganizzata, ed il ministro d'agricoltura dichiarò che se non si emendava in modo da renderla armonica, il governo preferiva ritirare la legge.

Convenne, dunque votare alcuni articoli aggiuntivi, i quali spiegano l'emendamento, e rimediano alla sua portata spogliatrice, stabilendo che dove non c'è vincolo igienico, vale a dire in tutta Italia eccetto Roma, le provincie ed i comuni che volessero imporlo, siano tenuti ad indennizzare i proprietari: convenne inoltre modificare parecchi altri articoli della legge, in senso meno liberale, ed allora soltanto si comprese la portata d'una votazione precipitosa. Ma il male era fatto, ed era pur troppo senza rimedio.

CORRIERE VENETO

Da Belluno

L'ISTRUZIONE CLASSICA

IV.

24 aprile.
 Se nel ginnasio si deve specialmente tendere ad educare, nel liceo si deve

mirare particolarmente ad istruire, a formare la mente del giovane, a stabilirgli quell'indirizzo migliore che i tempi comportano, ad apprendergli le cognizioni scientifiche più necessarie a conoscersi; quindi la necessità che i professori liceali siano insegnanti pratici, dotti, ed abbiano in mira di fare dei loro scolari uomini che non siano degni di diventare tanto cittadini italiani, quanto sudditi austriaci o cinesi, ma che possano stare all'altezza dei destini della nostra nazione — giovani insomma che non siano stoffa da eroi da caffè, o da canonici — ma da uomini laboriosi e liberali.

Qual contrasto fra l'ideale che avrei di un buon liceo, e la realtà del nostro di Belluno! Giudicate voi stessi da quel poco che spassionatamente sto per dirvi intorno ai nostri insegnanti liceali.

Di due soli di essi non si può lagnarsi, vale a dire dei signori Grassi e Pellegrini. Il primo, prof. di matematica, è un simpatico giovane, affabile coi suoi allievi — il che non è di poca importanza per la maggior volontà con cui gli scolari si mettono a studiare — assai studioso, e che è quasi riuscito ad insegnare abbastanza abilmente la sua antipaticissima materia. Il secondo, prof. di storia, è un prete dote ed erudito, una vera arca di cronologia e di fatti storici, studiosissimo in modo speciale delle vicende della nostra città, che ha voluto illustrare con qualche pregevolissima monografia, assai amato anche esso dai suoi discepoli; peccato che il suo insegnamento non abbia a riuscire più profittevole dal lato filosofico-liberale, come sarebbe a desiderarsi. Ciò non toglie però che egli non sia presentemente la colonna migliore del decaduto nostro Istituto, e anzi (se si potessero riunire le cose ridevoli alle serie) direi quasi — per usare una frase, notissima fra noi, di un reverendo celebre per suoi spropositi — il vero *pilastro massiccio e sostanzioso* del liceo.

Ed ora a quelli dei quali c'è a lagnarsi e non poco.

Anzitutto lasciate che vi accenni il sig. Dal Ferro, vostro concittadino, prof. d'italiano, il quale fisicamente ci si presenta

Qual sciorinata al sole entro la nudia Ben tagliata lasagna.

Politicamente è noto come autore di certi articololetti, stile Pancrazi-Pisani, scritti sulla *Provincia*; oratoriamente è conosciuto per avere con un noiosissimo discorso in Teatro invitato i labbri ai salutarì sbadigli e gli occhi al sonno; scolasticamente poi mi si assicura che non v'abbia all'infuori di lui un più infelice espositore dei testi di scuola, fra i quali non figura, ad es., il Leopardi, e c'entrano appena per incidenza il Foscolo ed i Giusti — vale a dire rimangono esclusi appunto quelli autori, alle opere dei quali dovrebbe specialmente informarsi la nostra gioventù. Mi si soggiunge inoltre che manchi assolutamente di metodo non spiegando agli scolari il perché errarono nella compilazione dei loro temi, e scegliendo questi fra i meno opportuni, come esemplargia una lettera gratulatoria di un amico ad un altro per la nascita di un figlio... a ragazzi di 15-16 anni!!

E pure il nostro liceo ebbe sino al 1873 un eccellente prof. d'italiano, che sapeva sapientemente continuare e condurre a buon termine l'opera iniziata dal prof. Talamini; che contemporaneamente allo stile badava a formare l'uomo; che colla scelta dei testi e dei temi schiudeva un nuovo e più ampio orizzonte, ignoto agli studenti liceali dell'oggi; che sulle pagine dei nostri migliori scrittori e patrioti avvezza a meditare sui problemi più importanti che si dibattono nella società e a scioglierli secondo le aspirazioni più liberali e nel senso che meglio comportano le condizioni sociali e lo spirito dei tempi odierni.

Lo credereste? Il ministero Lanza,

allarmatosi perchè dalla scuola del Tona — è questo il nome dell'egregio insegnante — non uscivano quegli eunuchi che sono la personificazione dei buoni sudditi e formano la delizia dei beatamente imperanti, dimise il bravo professore, il quale aveva, oltre gli altri torti, anche quello di aver combattute le candidature ufficiali di Acton, Finali ecc., che ci erano state imposte e anche pur troppo furono subite sotto i ministeri di destra.

Dopo il 18 marzo famoso, si sperava che un atto di ben dovuta giustizia del così detto ministero riparatore dovesse rimediare all'atto arbitrario ed ingiusto del ministero consertesco. Vane speranze! L'on. Coppino, o per colpevolissima debolezza verso gli alti impiegati del suo dicastero, che già avevano minato il terreno al Tona e che sono ora i soli veri padroni e despotti del ministero della P. I., non diede ascolto alle reiterate istanze di molti ed autorevoli amici del Tona, fra i quali lo stesso Zanardelli. Presentemente da più che due mesi giace polverosa su qualche tavolo del Coppino una calorosa istanza sottoscritta da moltissimi ex discepoli del prof. Tona, appartenenti a tutti i partiti, quasi tutti laureati, taluni anche occupanti cariche nelle Amministrazioni comunali o dello Stato: ma finora, benché si raccomandasse una sollecita risposta, l'oracolo non si è degnato di rispondere.

Io vi segnalo codesti indegni modi di procedere del Coppino perchè ho fiducia che, aggiungendosi gruppo a gruppo, finalmente tutti abbiano a giungere al pettine.

Il paese è stanco di sentir sempre buone parole e di veder sempre tristi fatti. Onor. Coppino, arriverci... al pettine!

Democrito.

Udine. — Pare destinato a Prefetto di questa città il cav. Scelzi attualmente Prefetto di Mantova.

— E ad Udine il generale Poninski, che passò già in rivista le truppe.

Venezia. — È giunto questa mattina il signor Ramadanovich, segretario del ministro della guerra del Montenegro. Prese alloggio all'Hotel della Luna.

Verona. — Dal bollettino pubblicato dal ministero di agricoltura e commercio sulle Casse di Risparmio del Regno, si rileva che quella di Verona presenta il bilancio maggiore delle sette Casse di Risparmio autonome del Veneto.

Il suo attivo è di L. 13,021,966,58. — In una delle prossime domeniche di maggio, avrà luogo una passeggiata per premio ai capi-squadra delle scuole che frequentano la Palestra comunale.

La gita è destinata alla visita degli Ossari di Solferino e S. Martino.

Vicenza. — La compagnia Morelli finirà stasera colle *Follie d'Està* del Dominici il corso delle sue rappresentazioni che furono fortissime.

CRONACA

Padova 27 aprile

Alt... chi va là. — Riceviamo e pubblichiamo:

Gent. Sig. Direttore,

del Bacchiglione.

L'altra sera, a nove ore circa, con altro amico, ci portammo passeggiare lunghe la via che fa angolo coll'estremità alla strada degli Scalzi e che si dirige verso i bastioni che conducono alla barriera Codalunga.

A piedi del bastione c'è un sentiero che noi non potemmo ritenere abusivo, dappoiché in esito ad alcune tracce che vi riscontrammo abbiamo dovuto sopporre servito avesse di passaggio a parecchi ruotabili. E poco pratici di quella località o incamminammo nella speranza che alcun ostacolo non si sarebbe a noi infrapposto.

Giunti all'altezza della polveriera, che soltanto ora mi è noto trovarsi in quella posizione, udimmo partire e ripetersi per due volte dall'alto del bastione *Alt chi va là*.

Compresi immediatamente che doveva colà trovarsi un militare in fa-

zione, e pratico di cose militari, risposi alla duplice intimazione assicurando che avremmo tosto ricalcate le nostre orme. E fin qui il fatto.

Mi permetta ora, egr. sig. Direttore, di trarre, da quanto ebbe a succedermi, argomento per una osservazione che io ritengo giustissima.

La sera era così buia che non mi permise, per quanto affaticassi i miei occhi onde portare innanzi lo sguardo, di scorgere alcuno sul bastione e neppure la forma d'un immobile atto, alla conservazione della polvere pirica.

Ciò che toccò a noi poco pratici della città, potrebbe accadere ad altri meno esperti di noi in questioni militari, coll'aggiunta che potrebbero essere sopraffatti da irreparabile sventura. Se non si risponde alla terza intimazione, la sentinella ha l'obbligo di scattare l'arma e far fuoco, potrebbe quindi ripetersi anche da noi una disgrazia eguale a quelle, non ha guari, succedute per casi consimili, a Verona e Vicenza, senza che poi se ne possa attribuire la causa alla imprudenza o negligenza d'alcuno.

Sarebbe opportuno, onde togliere la possibilità, sia pure lontana, di qualche pericolo per i passanti, di porre fin d'ora riparo a simile inconveniente senza attendere per farlo, il momento in cui il guaio sia succeduto.

Mi sembrerebbe quindi adatto che nelle ore di notte si collocassero due piccoli cancelli a palizzata dall'una parte e dall'altra, discosti venti metri circa dall'altezza della polveriera, allo scopo di vietare il passaggio ai non addetti al servizio militare, ed inoltre vorrei che, dal Comando della Divisione, per proteggere nel miglior modo la minacciata sicurezza dei cittadini, partissero ordini meno severi per i soldati in servizio, e che detti ordini fossero almeno tali da rassicurare i cittadini, almeno fin tanto che sono stretti a passare per quella via.

La ringrazio dell'ospitalità accordata a questo cenno di cronaca.

A. dott. D.

Accademia. — Resoconto del Concerto dato la sera del 24 aprile nella Sala del Teatro Nuovo.

Attivo

N. 98 viglietti a lire 1 L.	98
N. 49 Posti riservati a cent. 50	24,50
Nel Bacile	2,00

Totale L. 124,50

Passivo

Domanda di permesso all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza fogli carta da bollo da cent. 60	L. 1,20
Per l'apertura della Sala, Marca da bollo	» 6,00
Tassa governativa	» 6,00
Vendita viglietti ed altre prestazioni	» 5,00
Noleggio del pianoforte e relativo trasporto	» 20,00
Stampati, programmi e viglietti	» 19,00
Candele cerogene	» 4,20
Nolo di n. 250 sedie gaz e servizio della Sala	» 34,00
Lettere d'invito	» 3,50
Facchinaggio	» 4,00
Servente destinato ai posti riservati	» 1,50

Totale L. 104,40

Attivo L. 124,50.
Passivo » 104,40.
Rimane » 20,10.

Il Residuo attivo è stato consegnato interamente al maestro cieco signor Zannoni.

Un pericolo da evitarsi. —

L'altrieri ho narrato di un fanciullo che poco esperto nel maneggio del remo, caduto nell'acqua, sarebbe affogato senza l'aiuto pronto di un caporale del nostro distretto; oggi narro di tre giovanotti che nel tratto di canale dal ponte Porteletto al ponte delle Beccherie sono stati a un pelo di rovesciarsi e hanno avuto una maledetta paura. Mi parrebbe che di tali fatti dovesse un zinzino occuparsi anche il Municipio

e provvedere in guisa che non si accordassero così facilmente le barchette a chiunque ne fa domanda, poichè le disgrazie troppo rapidamente succedono, e la nostra città fu anche lo scorso anno conturbata da un luttuoso fatto, avvenuto a causa di quel pericoloso divertimento.

Suicidio. — Ieri l'altro un certo A. A. di religione israelita, recavasi al cimitero dei suoi correligionari fuori porta S. Giovanni. Chiese al custode il permesso di recarsi a visitare la tomba della propria madre; entrò nel cimitero; si aggirò fra le tombe e finalmente fermossi vicino alla tomba indicata.

Di un tratto un colpo di pistola fa trasalire il custode, corse alla volta del luogo donde era il colpo partito e — miserando spettacolo — trovò in un lago di sangue il corpo dell'A... il quale s'era scaricato al capo un colpo di rivoltella.

Cause del miserando fatto furono, a quanto pare, dissesti economici.

Volontariato di un anno. — Fra pochi giorni uscirà il nuovo regolamento che disciplina l'ammissione all'anno di volontariato. Fra le varie innovazioni portate dal regolamento stesso, vi è pur quella che i volontari d'un anno devono compiere il servizio presso uno dei reggimenti stanziati nei capi-luoghi di divisione. E loro tolto il permesso di recarsi a dormire presso le proprie famiglie. Il nuovo regolamento andrà in vigore coll'arruolamento che avrà luogo nel venturo settembre.

La sagra di San Marco. — Come al solito ogni anno anche ieri l'altro a Ponte di Brenta ci furono alcune risse più o meno focose fra studenti e studenti e terrazzani l'altra sera di ritorno dalla sagra alcuni giovanotti in Borgo del Portello accattarono briga con dei popolani — fortunatamente tutto finì con alcune sassate che, a quanto ci consta, non lasciarono tristi conseguenze.

Il diario di P. S. non contiene che l'arresto di un tal Z. chioggiotto, perchè ubbriaco e senza recapiti.

Una al di. — Un villano rifatto diceva a un uomo d'ingegno, ma corto a quattrini:

— Il vostro talento non serve a nulla. Voi non siete che un uomo senza fortuna.

— Come voi non siete che una fortuna... senz'uomo.

Programma dei pezzi, che la Musica Cittadina suonerà questa sera 27, in Piazza Unità d'Italia alle ore 6 1/2 pomeridiane.

1. Polka, maestro Soranzo.
2. Sinfonia, *Mignon*, m. Thomas.
3. Mazurka, *Giuseppina*, m. Clementi.
4. Terzetto, *Jone*, m. Petrella.
5. Poupoury, *Brahma*, (2ª parte) m. Dall'Argine.
6. Atto 3°, *Rigoletto*, m. Verdi.
7. Marcia.

Bollettino dello Stato Civile del 24

Nascite. — Maschi 2. - Femm. 0.

Matrimoni. —

Morti. — Densi Giuseppe di giorni 7, d'ignoti — Girotto Francesco del fu Orso, d'anni 43, tabaccaio, coniugato, tutti di Padova.

EFFEMERIDI

Aprile

1859-27. — Fuga da Firenze del granduca Leopoldo.

UN PO' DI TUTTO

Esperienze di luce elettrica. — Ultimamente, scrive il *Journal Officiel* del 10, a Chatam con un apparecchio da luce elettrica che venne collocato a bordo dell'*Alexandra*, furono fatte diverse esperienze, i cui risultati furono ottimi.

Un possente fascio luminoso fu proiettato ad una distanza di parecchie miglia, fascio che avrebbe bastato appieno a denunciare l'approssimarsi di un vascello nemico o la vicinanza di scogli pericolosi.

Fino ad ora, l'*Alexandra* è la sola nave della marina inglese che possiede questo modernissimo fuoco di Sant'Elmo, che è probabile sia fra breve fornito anche a parecchi altri bastimenti della marina militare inglese.

Strane nozze. — Quanto prima

verrà celebrato in Milano un curioso matrimonio: una sordo-muta sposerà un cieco.

I due fidanzati abitano nella medesima casa sul corso di Porta Vittoria; in un giorno del passato mese di marzo, il povero cieco, a nome Carlo Seregni, d'anni 26, che vive un po' della pensione d'un zio e un po' suonando il pianoforte in qualche festa, si recava fuori di casa, quando veniva investito da un brougham, che lo gettava a terra. Il Seregni riportava tali lesioni da dover starsene in letto; testimonianza della disgrazia fu la sordomuta Clementina Lazzaroni, d'anni 22; essa ebbe tanta compassione del povero cieco che volle assisterlo; e furono tali le sue cure, che fra il cieco e lei si formò una forte relazione di simpatia, che si è convertita in amore. Appena il Seregni sarà completamente guarito, l'ufficiale di stato civile li unirà in matrimonio.

Annunzi Bibliografici

Il Linguaggio dei fiori di Napoleone Gallo

Ora come sempre, il pubblico, sovrappiù dai drammi piagnucoli o dalle commedie lunghe, noiose e tante volte difficili a capirsi, desidera per uscire un poco allegro dal teatro, di udire una commediola o farsa o scherzo comico che chiuda e incominci lo spettacolo. Questo complemento necessario, una volta che lo forniva il Gherardi del Testa, il Coletti, il Calenzuoli e più tardi il Senzogna, il Martini e in specialità il repertorio francese. Uomini, donne, e giovani e vecchi, e gente seria e gente leggera, tutti a una bella farsetta facevano lieta accoglienza come a cosa per cui ci si sente il sangue più vivo, la mente più sciolta e l'animo tranquillo.

Non è adunque senza compiacenza che noi salutiamo due nuovi autori di queste piccole gioie nei signori Guagnati e Napoleone Gallo. Il primo buon inventore di accidenti comici, attenti a far sbellicar dalle risate un moribondo, il secondo più delicato e grazioso, felice negli intrecci e più felice nelle giocate catastrofiche: informino il suo scherzo *Un signore inconveniente*, la sua *Spagnola*, e il lepidissimo *Cuccioletti è arrivato*. Il Gallo ha da ultimo, con bellissimo successo, fatto rappresentare dal Leigh la farsa intitolata *Il Linguaggio dei fiori*, e il Cesare Riccomanni di Roma ha creduto di stamparla nella sua *Miscellanea teatrale*. Noi l'abbiamo letta e non possiamo a meno di tributare all'ottimo amico nostro i più sinceri elogi. Questo lavoretto non è una imitazione qualunque; l'invenzione è gentile, le proporzioni giuste, il disegno corretto.

Invitiamo perciò tutti i bravi brillanti a rappresentarlo, che il pubblico non potrà non esserne pienamente soddisfatto. Se le dolci sensazioni e il sorriso della letizia, sono fra le migliori cose che possano provocare l'arte rappresentativa, accogliamo con assai benevolenza questo *Linguaggio dei fiori*, il quale incontestabilmente le suscita e le mantiene. A opere di maggior mole il giovanissimo Gallo non mancherà il tempo; ora ha ragione con simili esercitazioni d'ingegnere il suo intelletto, e acquista quella pratica teatrale la cui efficacia pel successo è d'illimitata potenza.

F. C.

GUERRA D'ORIENTE

— La *Neue Freie Presse*, dopo aver detto che non puossi più pensare ad un accomodamento, si occupa della situazione dell'Austria, e scrive:

« In questo stato di cose non resta altro all'Austria-Ungheria che di abituarsi al terribile pensiero di una guerra fra la Turchia e la Russia, e di consigliarsi coi suoi proprii interessi. Questo dovrebbe essere chiaro a ciascuno, che la nostra posizione non può nemmeno lontanamente essere confrontata con quella di Germania, Francia ed Italia; che noi non possiamo guardare le cose con sovrana indifferenza, né quali oziosi spettatori seguire il corso degli avvenimenti, né proclamare anticipatamente una neutralità politica, morale e militare. »

E più innanzi lo stesso giornale dice: « Se lo vogliamo o meno, l'occupazione dei Principati Danubiani per parte dei russi e la comparsa di questi ultimi oltre il Danubio, ci chiamano nell'azione: la politica dell'Austria è in questi casi stabilita anticipatamente. L'intima amicizia fra i principi e la agguaglianza dei sistemi politici non furono in grado d'impedire la politica anti-russa dell'Austria nel 1854. La ra-

« gione è chiara; il conte Buol di-
« chiarò al suo cognato De Meyendorff
« in quel tempo ambasciatore russo
« in Vienna, che la politica austriaca
« è indicata dalla geografia. »

Come la *Neue Freie Presse*, così la
più parte dei giornali tedeschi e ma-
giari della monarchia, consigliano al
conte Andrassy una politica ancora
più anti-russa che nell'epoca della
guerra di Crimea.

— Si ha da Belgrado:

I turchi guardano i paesi del Da-
nubio in due soli punti per non fra-
zionare le loro forze in faccia al ne-
mico superiore di numero.

A Viddino stanno centomila uo-
mini.

— I fogli francesi del 24 recano:

Questa mattina il duca Decazes ebbe
una lunga conferenza col principe
Orloff. Poco dopo il generale Cialdini,
ambasciatore d'Italia, ebbe pure un
convegno col nostro Ministro degli
affari esteri.

Un telegramma da Pietroburgo
dice che la Russia starebbe in questo
punto combinando coll'Olanda un
prestito di 300 milioni in oro.

Notizie posteriori annunziano che
il prestito fu concluso.

Alla flotta inglese del Mediter-
raneo sarà quanto prima aggiunta
per rinforzo la squadra della Manica.

Un telegramma da Pera al-
l'*Estafette* dice che l'odio della popo-
lazione mussulmana contro la colonia
cristiana è arrivato ad un punto ve-
ramente spaventoso. Tutti fuggono.

Secondo il *Daily Telegraph*,
ripetendo le tradizioni degli antichi
sultani, abbandonate dai suoi prede-
cessori, il sultano Abd-ul-Hamid sa-
rebbe deciso a mettersi alla testa
dei suoi eserciti del Danubio.

La *Ragione* ha da Vienna 24.

È giunto un corriere di gabinetto
portante la circolare di Gorciakoff.

L'occupazione della Bosnia e del-
l'Erzegovina da parte delle truppe
austro-ungariche è decisa. Tutti i
preparativi militari sono terminati.

La *National Zeitung* di Berlino

ha per dispaccio da Parigi:

L'ambasciatore italiano, generale
Cialdini, che è ritornato dal suo viag-
gio di permesso, avrebbe dichiarato,
in termini molto energici, che gli in-
teressi dell'Italia sarebbero minacciati
nel caso d'un intervento dell'Austria
in Oriente.

Rilevasi dai giornali di Vienna
che l'ala destra dell'esercito russo
infiltrasi verso Paskany, e la sinistra
su Rani.

Telegrammi particolari da Cet-
tigne annunziano che Nikita è partito
collo stato maggiore il 24 mattina
per le gole della Duga.

Telegrammi privati da Pietro-
burgo recano che la Russia offerse la
corona reale al principe di Rumenia.

La flotta turca.

Secondo il *Recueil maritime*, la
flotta turca possiede: sei fregate
blindate, con 87 cannoni e 2329 uo-
mini d'equipaggio; nove corvette co-
razzate, con 44 cannoni e 1240 uo-
mini; due monitori armati di 14 can-
noni, che, a quanto pare, debbono es-
sere di piccolo calibro, atteso che
l'equipaggio di questi due vascelli non
comprende che 90 uomini. Vengono
quindi cinque cannoniere blindate,
portanti ciascuna 2 cannoni e 45 uo-
mini d'equipaggio.

La flotta non corazzata si compone
dei navigli seguenti: due yacht im-
periali, con 2 cannoni e 207 uomini
d'equipaggio; quattro vascelli di linea
ad elice (151 cannoni e 2604 uomini),
quattro fregate (165 cannoni, 1634
uomini), 7 corvette (108 cannoni, 1071
uomini), 15 incrociatori dei guarda-
costa (47 cannoni, 845 uomini), 5
schooners (12 cannoni, 155 uomini),
4 scialuppe cannoniere (8 cannoni,
188 uomini), 10 avvisi (52 cannoni,
1350 uomini), e finalmente 43 vascelli
di trasporto, con 66 cannoni e 4100
uomini d'equipaggio.

Riunendo queste cifre si ottiene un
totale di 24 vascelli non blindati, con
574 cannoni e 12,154 uomini d'equi-
paggio. Il totale generale dei cannoni
di cui dispone la flotta ottomana
ascende quindi a 729 e quello degli
uomini ascende a 16,036.

Secondo il *Romanul*, l'esercito
turco del Danubio conta 120,000 uo-
mi, di cui 25,000 a Viddino, 15,000 nei
dintorni, 8000 a Tascukal, 12,000 a
Siliștria, 6000 nei dintorni, 20,000 a
Scimla, 6000 a Tulka, 6000 a Scimla
e 22,000 dell'esercito territoriale.

Corriere della Sera

Ci scrivono da Roma:

L'on. Depretis prese in affitto poi
due mesi di estate una Villa a Castel-
lamare di Stabia. Se la politica estera

glielo permetterà, vi si recherà colla
sua signora.

Dal ministero dell'interno si sono
dati ordini opportuni onde prevenire
qualsiasi tentativo di disordine che i
clericali volessero fare, in occasione
del prossimo arrivo dei pellegrini, pel
giubileo episcopale di Pio IX.

Sappiamo — scrive il *Monitore In-
dustriale Italiano* — che l'onorevole
Zanardelli si è dichiarato favorevole
all'esercizio governativo delle nostre
ferrovie, viste le gravissime difficoltà
che s'incontrano a costituire una So-
cietà nazionale con capitali reali per
l'esercizio della nostra rete ferroviaria.
Il dilemma è semplice: o ricorrere
all'estero, o all'esercizio gover-
nativo.

La squadra italiana che — come
ci scrivono oggi da Roma — deve esser-
già nelle acque di Salonicco, è com-
posta delle seguenti piro-corazzate:
Palestro (comandante E. Acton), *Vene-
zia* (comandante F. Cassone), *Roma*
(comandante D. Chinca), *Varese* (co-
mandante G. Dent), *Affondatore* (co-
mandante L. Figari).

Il Ministero della marina ha ordi-
nata la sollecita costruzione di lancia-
torpedini, che per conto di quel dica-
stero vengono costruiti nello stabili-
mento Ansaldo di Sampierdarena, su
disegni del colonnello di stato mag-
giore cav. Coda-Canati Giovanni An-
tonio.

Il lancia-torpedini Coda-Canati ver-
rebbe impiegato per la difesa delle
coste.

Il ministro delle finanze ha ordinato
a tutte le intendenze del regno la com-
pilazione di nuove matricole dei pos-
essori di terreni e di fabbricati: tali
matricole dovranno servire per la com-
pilazione dei ruoli delle imposte fon-
diaria e fabbricati per l'anno 1878.

Nel 1. bimestre 1877 l'imposta del
macinato fruttò complessivamente lire
78,693 62 in più di quanto avesse re-
sultato nell'identico periodo di tempo del
1876.

In 35 provincie del regno il pro-
vento di gennaio e febbraio 1877 fu
superiore al provento di gennaio e
febbraio 1876, in 34 per contro fu mi-
nore: le provincie che diedero un più
forte aumento sono quelle di Genova
Alessandria e Palermo, dove il mag-
gior provento superò le 40 mila lire;
per contro le diminuzioni più forti le
diedero Napoli, con un provento mi-
nore di lire 76,601 80; Catania di li-
re 62,934 37; Messina di lire 28,610 43.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)
24 aprile.

Un telegramma giunto oggi al
ministero informa che — come da
ordini ricevuti — tutta la squa-
dra italiana è partita oggi stesso
per Salonicco.

Il ministero spedì oggi al co-
mando dell'Arsenale Marittimo ed a
quello dell'Artiglieria a Napoli
ordini pressantissimi per armare
le navi in riparazione e per solle-
citare i lavori in corso.

Ieri giunsero a Napoli sette can-
noni Armstrong a retrocarica per
armare il *Duilio*.

Al Vaticano si tenne ieri una
riunione di cardinali, sotto la pre-
sidenza di Simeoni, per discutere
se in vista delle recenti dichiara-
zioni di alcuni governi fatte o nei
rispettivi Parlamenti o colla pub-
blica stampa circa all'atteggiamento
dei cattolici e del clero, il Papa
dovesse intervenire con un nuovo
suo atto a fine di delineare viem-
meglio, in modo ancora più chiaro
ed esplicito, i suoi sentimenti.
Dopo una lunga discussione fu
deciso di sospendere per momento
la manifestazione di questo atto.

Il Comm. Nigra telegrafò iersera
interessantissimi dispacci da Pie-

toburgo circa all'attitudine incerta
dell'Austria nella guerra attuale.
Dice che l'Austria dichiarò al ga-
binetto di Pietroburgo che essa
(dopo ultimati gli accordi con di-
verse potenze) occuperà l'Ersego-
vina e la Bosnia onde limitare (1)
il campo d'azione fra gli eserciti
della Russia e della Turchia.

Stamane è giunta in Roma alla
Ambasciata Russa la nota russa
diretta alle potenze. L'Ambascia-
tore Russo si recò subito alla
Consulta per darne copia all'on.
Melegari.

(1) Il cortese amico che ci fornisce
le interessanti e ricercate notizie di
politica estera è così preciso e così
bene informato da avvertirci in una
nota che nel dispaccio invece di li-
mitare potrebbe anche dire eliminare.
(Nota della direzione).

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 26 aprile

Maldini presenta la relazione so-
pra l'organico del materiale della ma-
rina militare.

Si continua la discussione degli ar-
ticoli della legge forestale.

Sono approvati — in seguito ad os-
servazioni e proposte diverse di Ge-
rardi, Omodei, Perroni-Palladini e
Torrigni, non accettate dai mini-
stero né dalla commissione, — vari
articoli concernenti le pene stabilite
contro i proprietari che dissodano
i terreni sottoposti al vincolo forestale
od in altra maniera contravverranno
alle prescrizioni della legge presente.

Si approvano senza contestazione gli
articoli relativi alle spese per gli uf-
ficiali forestali e per il personale di
custodia.

Infine danno argomento a discus-
sione — alla quale prendono parte
*Melodia, Perrone-Paladini, Cencelli,
Vare, Griffini, Antonibon, Fossa* ed
altri, — alcune disposizioni dirette a
vietare che si concedano diritti di uso,
eccedenti i termini stabiliti dal codice
civile, sopra i boschi e i terreni vin-
colati, ed inoltre gli articoli intesi a
stabilire come gli aventi diritto a pa-
scolo o servitù sopra i detti boschi e
terreni, debbano far valere il loro di-
ritto. Tali disposizioni sono approvate
secondo le proposte del ministero.

SENATO

Seduta del 26 aprile

Si discute il progetto sulle incom-
patibilità parlamentari.

Boncompagni non crede ancora
giunto il tempo di escludere troppi
impiegati dalla Camera. Crede che
la riforma elettorale non è ancora
opportuna.

Nicotera dice che l'art. 97 della
legge elettorale proclama già l'esclu-
sione degli impiegati dalla Camera.
Trattasi ora di dare più vasta appli-
cazione a tale principio. Lo scopo del
progetto è di distrarre il meno pos-
sibile dai loro uffici gli impiegati, i
Professori, i Magistrati, e gli Ufficiali
dell'esercito. Dice che una riforma e-
lettorale, anche modesta, è indispen-
sabile. Il nostro sistema tributario
modificò molto le condizioni elettorali.
Il progetto non esclude, ma limita
soltanto i deputati impiegati; perciò
esso è conveniente ed opportuno.

Boncompagni replica per un
fatto personale.

Nicotera dice che il paese non
desidera il suffragio universale, ma il
riordinamento della legge elettorale.

Mauri, relatore, dice le ragioni
che indussero l'ufficio centrale ad ap-
provare il progetto.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano gli articoli 1 e 2 e si
propongono degli emendamenti all'
art. 3, per cui questo articolo viene
rinviato all'ufficio centrale.

Corriere del mattino

Le incompatibilità parlamentari

L'ufficio Centrale del Senato che
deve riferire sulla legge delle incom-
patibilità parlamentari è composto dei
senatori Borgatti, Trombetta, Canizzaro
Astengo e Mauri. Questo ultimo ne è
il relatore.

Le modificazioni principali da esso
introdotte allo schema approvato
dalla Camera consistono nell'estendere
la eleggibilità agli ufficiali superiori
di terra o di mare, ai consiglieri di
appello, ai ministri del culto che non

abbiano cura d'anime o giurisdizione
con obbligo di residenza, e non sieno
membri di collegiate e di capitoli. A
proposito dei ministri del culto, l'Uf-
ficio centrale propone che sia mante-
nuto in osservanza l'articolo 98 della
vigente legge elettorale. Propone inol-
tre di estendere la ineleggibilità agli
avvocati e procuratori legali, che
prestano, abitualmente l'opera loro
alle società ed imprese industriali e
commerciali sovvenute in qualsiasi
modo dallo Stato.

L'Ufficio centrale del Senato è stato
più radicale della Camera giacché
questa aveva dichiarati ineleggibili
i soli avvocati che percepiscono sti-
pendio fisso.

Ecco l'informazione del *Bersagliere*
che il telegrafo ci annunziò ieri;

Crediamo di poter annunziare che
in Consiglio dei ministri, all'unani-
mità, venne dato mandato di fiducia
al presidente del Consiglio, perché,
d'accordo col ministro dei lavori pub-
blici, definisse, prima della prossima
chiusura del Parlamento, le questioni
ferroviarie.

Secondo le nostre informazioni, sa-
rebbe stato determinato in massima
il riscatto delle Romane, affidandone
l'esercizio alle Meridionali. A queste
ultime è tolto per ora il vincolo della
scala mobile per la garanzia chilome-
trica.

Questa innovazione mette la Società
delle Meridionali in una situazione
tale da non farle né chiedere, né de-
siderare il riscatto, e d'altra parte la
colloca in condizioni propizie per sod-
disfare tutte quante le esigenze del
commercio.

A parer nostro il Governo non po-
teva adottare, per questa parte, una
decisione migliore.

Aggiungiamo inoltre che le nuove
condizioni fatte alla Società delle Me-
ridionali non alterano in alcun modo
il bilancio dello Stato.

Il ministro della guerra ha disposto
affinché la legge sulla circoscrizione
militare possa andare pienamente in
vigore per il primo del prossimo mese
di giugno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Tutti i giornali
parlando del discorso di Moltke, affer-
mano le risoluzioni pacifiche della
Francia.

PIETROBURGO, 25. — È smentito
che il governo si occupi della que-
stione di accordare la moratoria. Il
Consiglio municipale di Mosca votò un
milione di rubli per i feriti. Tutte le
chiese celebreranno un servizio divino.

CATTARO, 26. — I miriditi sono
minacciati da 14 battaglioni. 200 Ba-
schibozuk, temendo di essere circon-
dati, abbandonarono Orosch senza col-
po ferire. I turchi occuparono questa
posizione. I montenegrini si dirigono
alla frontiera albanese.

COSTANTINOPOLI, 25. — Dicesi
avvenuta una scaramuccia alla fron-
tiera dell'Asia verso Kers. I giornali
turchi pretendono, che Suleiman ab-
bia varcato le gole della Duga, e che
dopo respinti i montenegrini marci
sopra Niksic.

BUKAREST, 25. — Il governo or-
dinò ai prefetti nei rapporti coi co-
mandanti esteri che non intervengano
come agenti del potere centrale, ma
come semplici funzionari di polizia.
Si sforzino di preservare le popola-
zioni da ogni conflitto. Il governo de-
cide di lasciare ai municipi la cura
di rappresentare il comune nei rap-
porti coi comandanti delle truppe.

MADRID, 25. — Apertura delle cor-
tes. — Il re disse che le relazioni con
tutte le potenze sono cordialissime.
Le difficoltà cogli Stati Uniti, Ger-
mania, Inghilterra, circa Sulu sono
appianate. Spera nella prossima paci-
ficazione di Cuba. I fueros sui fab-
bricati nelle provincie Basche, e la
situazione non permettono di ridurre
l'esercito e la marina. Confida nel
concorso delle Camere specialmente
per la riorganizzazione delle finanze.
Canovas dichiarò ai deputati mini-
steriali, che il partito liberale conser-
vatore non avendo compiuto la sua
missione, non permette abbandonare il
potere.

LONDRA, 26. — In un banchetto

Northote discorse e disse che il governo
inglese considera la situazione non
con cuore leggero ma con grande in-
quietudine, tuttavia ha il convincimento
che abbia fatto il suo dovere e che
continuerà a farlo, sicuro dell'appog-
gio del paese in tutto quanto potre-
bbe intraprendere.

COSTANTINOPOLI, 25. — Assicu-
rasi che fu ordinato alle truppe otto-
mane di occupare alcuni punti della
frontiera rumena. I Russi passarono
la frontiera asiatica ad Alexandropoli.
Contasi poco sulla mediazione imme-
diata delle potenze. La peste scoppiò
a Kescht in Persia.

PIETROBURGO, 25. — Il manifesto
dell'imperatore fu letto ieri in Kischenoff
alle truppe ed oggi in tutte le chiese.
Lo Czar ritornerà a Pietroburgo do-
mani.

BUKAREST, 25, (sera). — Le co-
municazioni telegrafiche colla Rumenia
e la Turchia sono rotte. La ferrovia
da Bukarest a Jassy, via Barboche,
continua a circolare per i viaggiatori.
Fino alle 5 pom., nessun colpo di fu-
cile. La maggior parte dei russi entra
per Belgrado. Sembra che i russi si
dirigano a Debrulcia. Credesi che l'e-
sercito turco sul Danubio non arriverà
abbastanza presto a Dobrutcha per
tagliare ai russi il passaggio.

LONDRA, 26. — Gli ufficiali in
congedo riceveranno l'ordine di rag-
giungere i reggimenti.

COSTANTINOPOLI, 26. — La nota
turca relativa alla dichiarazione di
guerra della Russia constata che la
Russia invadendo la Rumenia e la
Turchia Asiatica incominciò le ostilità
prima della dichiarazione di guerra.
Dice che il fatto anormale è contrario
agli usi degli Stati civili. La nota
protesta tanto più in quanto che la
Russia non ricorse alla mediazione in-
dicata nel trattato di Parigi. Paragona
il disprezzo della Russia verso le leggi
internazionali colla premura che ebbe
la Turchia di domandare la media-
zione; spera che l'Europa terrà conto
dei fatti.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il co-
lonnello Bayer fu nominato capo della
gendarmaria. 30,000 russi sono entrati
verso Baam. Sembra che vogliano at-
taccare Kars.

Camera. — Parecchi deputati cristiani
protestarono contro il pretesto della Ru-
ssia di dichiarare la guerra per pro-
teggere i cristiani dicendo che non
vogliono la protezione della Russia.
Suleimann avanzasi verso Niksic. Il
Sultano indirizzò ai capi dell'esercito
un telegramma il quale dice: «Aven-
do la Russia dichiarato la guerra,
siamo costretti a ricorrere alle armi;
abbiamo sempre voluto la pace, ascol-
tammo i consigli delle potenze tenden-
ti a questo scopo, ma la Russia vuole
annientare i nostri diritti e l'indipen-
denza del nostro paese. La Russia ci
attacca. Dio protettore del diritto e
della giustizia ci darà la vittoria; i
nostri soldati difenderanno il territo-
rio conquistato dagli antenati, assicu-
reranno con l'aiuto di Dio l'indipen-
denza degli ottomani. La nazione pren-
de sotto la sua protezione le mogli e
i figli dei soldati. » Se occorresse, il
Sultano, prendendo in mano la ban-
diera sacra del Califato, raggiungerà
l'esercito. Il Sultano è pronto a sa-
crificare la vita per l'onore e l'indi-
pendenza della patria.

GBILTERRA, 26. — Prosegue per
Genova il postale *Europa*.

BUKAREST, 26. — Apertura delle
 Camere. — Il Messaggio del Principe
dice: « I nostri sforzi presso la Porta
e le potenze per ottenere il ricono-
scimento della nostra neutralità rima-
no senza successo. La Rumenia ab-
bandonata deve contare sopra se stessa.
Bisogna impedire con tutti i sacrifici
che la Rumenia diventi il teatro della
guerra. Nessuna delle potenze garanti
protestò contro l'ingresso dei russi.
L'Imperatore dichiarò che non è in-
tenzionato di violare i nostri diritti e
come prova ordinò che Bukarest non
si occupi dai russi. In attesa della de-
cisione delle Camere il Governo in
presenza dell'esercito russo osservò ed
osservava un'attitudine riservata. Il
Messaggio promette la pubblicazione
della corrispondenza diplomatica, in-
vita i partiti alla concordia e con-
chiude che il Principe saprà comba-
tere, se sarà necessario, per l'integrità
della frontiera.

COSTANTINOPOLI, 26. — Il
primo scontro ebbe luogo a Tehu-
rukson presso Batam. Dopo un
combattimento i russi battuti fu-
rono posti in rotta con la perdita
di ottocento uomini.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Controllo Generale alle estrazioni
(Vedi Avviso in IV. Pagina)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione-Corriere Veneto* Via Pozzo Dipinto, N. 3837 A